

NOTIZIE

**Assemblea nazionale Fillea/Cgil a Milano
Il futuro oltre la crisi fa paura**

Milano ha ospitato l'assemblea nazionale dei quadri e dei delegati di Fillea/Cgil ("Il futuro oltre la crisi. Qualità, innovazione, sicurezza, legalità"), preceduta dalla presentazione dell'Osservatorio grandi imprese e lavoro (vedi articolo a pag. 22) e da una tavola rotonda moderata da *Costruire* che ha visto la partecipazione di Carlo Zini, presidente dell'Anclp (Associazione nazionale delle cooperative di produzione e lavoro di Legacoop), di Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil (associazione fra le imprese milanesi di costruzioni aderenti all'Ance), del docente di Tecnologia dell'architettura all'Università

luav di Venezia Aldo Norsa (che ha presentato il rapporto "Grandi imprese europee a confronto"), del segretario generale nazionale Fillea Walter Schiavella e del prefetto di Latina Bruno Frattasi, coordinatore del Comitato per l'alta sorveglianza grandi opere. Proprio da Frattasi sono venuti alcuni degli spunti più interessanti del dibattito, soprattutto quando ha puntato il dito contro l'attuale legislazione degli appalti pubblici e, in particolare, la disciplina del general contractor introdotta dalla legge Obiettivo che, consentendo al contraente generale di affidare a trattativa privata la realizzazione dell'opera, spalanca le porte del cantiere alle imprese irregolari e/o legate alla criminalità organizzata. Un problema, quest'ultimo, che non riguarda soltanto le regioni del Mezzogiorno ma inte-

ressa tutta Italia: nessuna grande opera è immune da rischi, ha sottolineato Frattasi, neanche gli interventi per realizzare l'Expo di Milano 2015. Il dibattito era stato introdotto dalle relazioni dei segretari nazionali Fillea Mauro Macchiesi e Marco Di Girolamo. Proprio Di Girolamo aveva ricordato i numeri della crisi del settore a Milano: il tempo eccessivo (3,3 anni) che intercorre fra il bando di gara e l'apertura del cantiere, le dilazioni nei pagamenti, la crescita della cassa integrazione (+60% fra il gennaio 2007 e il settembre 2008, pari a 870 mila ore), che coinvolge il 7,6 per cento dei circa 80 mila addetti del comparto e colpisce in particolar modo i lavoratori stranieri. Senza dimenticare i problemi legati al lavoro grigio: nonostante il durc, documento unico della regolarità contributiva, e i protocolli che si continuano a firmare fra gli operatori in nome della regolarità e della sicurezza, gli addetti risultano lavorare in media 96 ore al mese, quando il dato reale è di 200/250 ore. Da più parti, poi, sono piovute accuse nei confronti delle imprese italiane, ancora troppo poco strutturate per competere in Europa. De Albertis ha ribattuto sottolineando che le imprese milanesi, soprattutto le medio-piccole, hanno creato ricchezza in questi anni di ciclo positivo e si sono rafforzate anche nel management. E ha chiesto una serie di interventi correttivi: regole più flessibili nel mondo del lavoro, una riduzione del numero delle stazioni appaltanti, un piano strategico quindicennale per il settore, una revisione della legislazione in materia di concessioni, più fondi per la ricerca. Schiavella ha ricordato come nei prossimi anni siano a rischio 200/250 mila posti di lavoro e come sia necessaria quindi un'azione regolativa del mercato da parte dello Stato per sostenere chi è in difficoltà e orientare i processi verso la qualità, legando passato e futuro. Fra le priorità, il rilancio delle infrastrutture, il recupero del patrimonio edilizio urbano, un nuovo piano casa all'insegna della sostenibilità e lo sblocco delle opere degli enti locali.

Osservatorio Ance
Domande senza risposte

Alitalia/Cai, Fiat: le difficoltà di due tra le più grandi realtà economiche del nostro paese sembrano monopolizzare l'attenzione dell'opinione pubblica. Ma esiste una crisi altrettanto grave, sommersa, di cui nessuno parla, che attende le costruzioni, dove nel 2009 sono previsti 250 mila nuovi disoccupati. L'edilizia, ha affermato il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti presentando il consueto Osservatorio congiunturale dell'Associazione costruttori, è al centro di una moria che non fa notizia. Nell'anno in corso le imprese attendono una riduzione dei livelli produttivi del 6,8 per cento (anziché il -1,5% previsto nell'ottobre scorso). La crisi interessa tutto il territorio nazionale, con una punta in Veneto (-9,8%). Le cause di una flessione così forte, secondo l'Ance, sono da imputare a varie situazioni: il grave ritardo nei pagamenti da parte delle amministrazioni locali, le difficoltà del credito, con le banche che centellinano i prestiti per nuove iniziative, il calo dei finanziamenti pubblici, che ha fatto diminuire drasticamente i bandi di gara e, non ultimo, il costo eccessivo dei mutui italiani, superiore alla media europea. Come uscirne? Un ruolo decisamente anticiclico può essere svolto dagli investimenti nelle infrastrutture, per la loro capacità di sostenere il reddito e l'occupazione, ma questo significa uno sforzo concreto da parte del governo con finanziamenti adeguati e la destinazione di risorse anche alle opere medio-piccole. È il caso del progetto "Plan E" lanciato dal governo spagnolo, che consiste appunto in un programma di interventi medio-piccoli promossi dai Comuni e finanziati dallo Stato con otto miliardi di euro. Non mancano le recriminazioni: che fine ha fatto il piano casa annunciato in apertura di legislatura dal governo Berlusconi? E perché tante incertezze in materia di risparmio energetico? Tutte proposte vanificate da una domanda per ora rimasta inévase: quante risorse reali possono essere investite in opere? "Ci auguriamo presto di ricevere



NOTIZIE

fra l'intervento effettuato e i requisiti richiesti per usufruire dei benefici, deve inviare all'Enea sia la copia dell'attestato di qualificazione ener-

getica (non più previsto nel caso di sostituzione di infissi in singole unità immobiliari o installazione di pannelli solari), sia la scheda informativa dell'intervento e deve conservare traccia dei pagamenti relativi alle spese sostenute.

una risposta – ha sottolineato Buzzetti – per poter finalmente uscire da uno stato di sospensione che, come un incantesimo, ci immobilizza ormai da troppo tempo”.

Rosetta Angelini

Detrazioni 55 per cento
Salvato il 2008

Il 14 gennaio scorso la Camera ha convertito in legge con voto di fiducia il decreto 185/2008, il cosiddetto decreto anticrisi, oggetto di una vivace polemica perché in una prima fase assestava un colpo mortale agli interventi di riqualificazione energetica. Per fortuna le misure draconiane sono rientrate e rispetto a quanto previsto nelle Finanziarie 2007 e 2008 non ci sono variazioni, in materia di detrazioni fiscali del 55 per cento, rispetto alle spese sostenute nel 2008 – in un primo tempo si era ipotizzato di fissare un tetto, con valore retroattivo – mentre per quanto riguarda le spese del 2009-2010 sarà necessario inviare una comunicazione, per sola conoscenza, all'Agenzia delle entrate e la detrazione sarà ripartita in cinque anni anziché 3-10. Ricordiamo che in ogni caso il soggetto richiedente deve acquisire l'asseverazione di un tecnico abilitato che attesti la rispondenza



Ance Puglia
Distretto sostenibile

È stato riconosciuto dalla Regione Puglia il Distretto produttivo dell'edilizia sostenibile, promosso e coordinato da Ance Puglia, che coinvolge oltre 150 attori fra imprese edili, produttori di materiali, sindacati, associazioni di categoria, ordini professionali, centri di ricerca, l'Istituto per la trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale, istituti di credito, scuole di formazione professionale, l'Università e il Politecnico di Bari. Obiettivo del Distretto è diffondere sul territorio un nuovo modo di costruire, finaliz-